

Gela, i Di Giacomo al contrattacco

GELA. “Presenterò istanza alla Dda perché venga ascoltato il lituano, così su questa vicenda si fa chiarezza e si evitano le strumentalizzazioni politiche”: Maurizio Scivolone, avvocato di Rocco Di Giacomo ma anche segretario cittadino dell' Udeur partito in cui militano il consigliere provinciale Salvatore ed il figlio Paolo consigliere comunale, è una voce «Controcorrente» nella montagna di attestati di solidarietà giunti sindaco Rosario Crocetta il giorno dopo delle dichiarazioni sull'attentato evitato. Una vicenda che ha creato scalpore irrompendo come un ciclone in una città in cui si respira aria di festa per la Madonna e patrona, lasciandola ammutolita. Il sindaco invece è passato da una telecamera all'altra, da una conferenza stampa all'altra.

I soliti suoi ritmi frenetici: programmi di festeggiamenti sacri e profani, premi ad uno stilista gelese vincitore della notte della moda, a Palermo, incontri con assistenti sociali licenziati, agricoltori nei guai. Tutto come sempre. Unica spia di un possibile turbamento è il vestito del primo cittadino: giacca di un abito, pantaloni di un altro. Inondato di telefonate, forse anche teso, compie questo unico errore. Per il resto ai microfoni dice che continuerà a lavorare come sempre, che la lotta alla mafia è una scelta morale a cui non sa rinunciare, che non si spaventa del prezzo da pagare per fare crescere la città».

L'avvocato di Rocco Di Giacomo però intende dare battaglia sulla vicenda dell'attentato. “Ma quale attentato! Se il sindaco vuole passare come un martire lo faccia pure, ma non a discapito del diritto di un cittadino, sia pure detenuto, di non rispondere di ciò che non ha fatto, Di cosa deve rispondere Di Giacomo? Del fatto che si fa grosso con un imprenditore lituano e parla male del sindaco e dice che è omosessuale? Non accettiamo strumentalizzazioni politiche di fatti processuali. Poi però il sindaco non dice che il vice questore dott. Malafarina inviò una nota alla Dda in cui scrive che Crocetta durante la campagna elettorale stava in compagnia di un mafioso Emanuele Celona, poi divenuto collaboratore di giustizia”.

Tra i Di Giacomo e il sindaco è guerra aperta e non sembra chiudersi. Alcuni giorni fa il consigliere provinciale Salvatore Di Giacomo ha annunciato che si recherà in Procura a portare prove contro il sindaco. Sul possibile attentato a Crocetta il capo della Procura di Gela sottolinea che quelle intercettazioni tra Di Giacomo ed il lituano non assumono rilevanza penale. “Mi rendo conto che non assumono rilevanza penale - dice Rosario Crocetta - fatto sta che io quel lituano io vedevo in quel periodo a tutte le manifestazioni a cui partecipavo, compresa la Messa nella Chiesa accanto al municipio. E non l'ho visto solo io. Penso che sia stato grazie alla bravura della polizia se l'attentato non c'è stato. Preferisco che non ci siano le prove dell'attentato e che posso commentare da vivo l'episodio. Diversamente oggi potrei commentarlo solo dall'alto dei cieli”.

Ieri Gela si è trovata ancora sotto i riflettori dei media nazionali come città simbolo del tentativo di liberarsi dalla mafia. Il sindaco è stato inondato di attestati di solidarietà. Il presidente della Regione Salvatore Cuffaro ha detto che “al di là degli schieramenti politici il governo regionale offre il più convinto sostegno per tutti quegli amministratori che, come Crocetta, si scontrano con realtà difficili senza per questo rallentare nel percorso di legalità intrapreso”. Dal presidente dell'Antimafia sen. Roberto Centaro è giunto un appello alle forze sane della città ad unirsi per fronteggiare la mafia mettendo da parte le contrapposizioni politiche. Centaro si impegnerà perché al sindaco venga assicurata un'adeguata protezione. Dal fronte dell'Antimafia intervengono pure l'on. Giuseppe

Lumia (nelle intercettazioni i Di Giacomo parlano male di lui che è consulente di Crocetta) e l'on. Carlo Vizzini. «E' la prova che Crocetta é la sua giunta lavorano bene - ha dichiarato Lumia - per l'affermazione della legalità ed hanno colpito interessi mafiosi per difendere quelli sani. Crocetta perciò è un sindaco scomodo».

Ad un sindaco come Crocetta che lavora per lo sviluppo della sua città e contro la mafia - ha dichiarato l'on. Vizzini - dobbiamo dare solidarietà ma anche la piena disponibilità della politica ad una concreta azione di sostegno. I mafiosi possono assoldare i killer ma mai comprare la coscienza di politici che vogliono lottare la mafia».

“Rosario Crocetta é un uomo coraggioso ed appartiene al mio stesso partito. Quello dei politici che continuano a ritenere la mafia un nemico da contrastare”, - ha detto l'assessore regionale al Turismo on. Fabio Granata. Solidarietà anche dall'on. Enzo Bianco, presidente del Copaco: “Crocetta merita l'appoggio incondizionato dello Stato”. Per il segretario regionale del Pdcì Orazio Licandro al cui partito Crocetta appartiene “non bisogna abbassare la guardia, occorre la mobilitazione di tutti, dalle forze politiche ai singoli cittadini” mentre il segretario di Rifondazione Giusto Catania sottolinea i segnali inquietanti che giungono da Gela e che stanno la politica e le istruzioni nissene”.

Maria Concetta Goldini

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS